I comizi del P.C.I.

OGGI

FOSSANO: Longo
VIBO VALENTIA e PIZZO C.: Alicata
MANTOVA (prov.): Colombi
MAGLIANO SABINA: Ingrao
GENOVA (Cornigliano): Novella
BUSTO ARSIZIO: G. Carlo Pajetta
GRADO: Pellegrini
VICENZA: Scoccimarro
NAPOLI (p. Orefici): Sereni
NARCAO (Cagliari): Spano
TORINO: Roasio
MANTOVA: Terracini
LARINO: Bonazzi
NAPOLI (p. Trib.): Alinovi
FAGGIANO: Angelini
FOGGIA: Assennato
CANALETTO: Ballani
GROSSETO: Bardini
MAROLA: Barontini
LENTELLA e FRASAGRANDINARIA: Borrelli
S. P. VERNOTICO: Calasso
SAVIANO: Caprara
VALDERICE: Cinanni
PALERMO: Colajanni
TARANTO: D'Ippolito
S. LUCIA: Felicetti
CEDRATE: L. Fibbi
POMPEI: Gomez
CAFAGGIO: Jacoponi
LEGNANO: Lajolo
PREDAPPIO: Lama
PISA: M. A. Maciocchi
STORNARELLA: Magno
CIVITAVECCHIA: Minio
BUGGI: Montagnana
MILANO: Montagnani
NAPOLI (p. Vergini): Napolitano
TORINO: Negarville
CORRIDONIA: Orlandi
POGGIO RECANATICO e CREVALCUORE: Giuliano Pajetta
S. ANTIMO: Palermo
STORNARA: Pelosi
CAVEZZO: Pesenti
CERIGNOLA: Pistillo
SCARLINO e GAVORRANO: M. M. Rossi:
CARRARA: P. Rossi
LECCO: Roveda
SERRAVALLE e PRAY: Secchia
SERRAMONACESCA: Spallone
S. GIORGIO MORGETO: Terranova
POZZUOLI: Valenzi
NAPOLI (Torretta e Fuorigrotta): L. Viviani

DOMANI

MILANO: Longo
MANTOVA (prov.): Colombi
VITERBO: Ingrao
SIRACUSA: Li Causi
SAVONA (prov.): Novella
UDINE e TRIESTE: G. C. Pajetta
GRADISCA: Pellegrini
ALPIGNANO: Roasio
REGGIO EMILIA: Romagnoli
SALERNO: Spano
GENOVA: Terracini
MILANO (rione Isole): Alberganti
BONERO: Amiconi
FORNIOLA: Ballani
SINALUNGA: Bardini
SERRAVALLE: Barontini
TERAMO: Bufalini
MARSALA e PETROSINO: Cinanni
ENNA (prov.): Colajanni
CORNAGO: L. Fibbi
MONTELLA: Grifone
TORTONA: Lajolo
RUSSI: Lama
AGRIGENTO (prov.): Macaluso
PESARO: Massola
FIRENZE (dip. comunali): Mazzoni
SARZANA: A. Minella
MILANO: Montagnani
CASERTA: Natoli
CHIAVASSO: Negarville
TOLENTINO: Orlandi
RAVENNA: G. Pajetta
ROVERETO: Pesenti
CAGLIARI: Pirastu
ORBETELLO e PORTO S. STEFANO: M. M. Rossi
CARRARA e COLONNATA: P. Rossi
AVENZA e TORANO: Scheda
PINEROLO: Secchia

DOMENICA

ANCONA: Longo
MARTINA FRANCA e LECCE: Alicata
PALERMO: Amendola
LIVORNO: Dozza
FROSINONE e SORA: Ingrao
AUGUSTA: Li Causi
SAVONA: Novella
MONZA e VIGEVANO: G. C. Pajetta
GEMONA, OSOPPO e SERVIGNANO: Pellegrini
MODENA: Romagnoli
BRANDIZZO: Roasio
VERONA: Scoccimarro
MACERATA e CIVITANOVA MARCHE: Sereni
POTENZA e VENOSA: Spano
SAVONA e IMPERIA: Terracini
CINISELLO: Alberganti
BARRANELLO, ROTELLO e S. GIULIANO DI P.: Amiconi
CARRO: Ballani
CHIUSI e MONTEPULCIANO: Bardini
SCIACCA: Berti
FERMO: Bufalini
CALATAFIMI e ALCAMO: Cinanni
RIETI: Ciofi
ENNA (prov.): Colajanni
VIGNANELLO e ORTE: Compagnoni
ROMA (Monteverde Nuovo): D'Onofrio
UBOLDO (Varese): L. Fibbi
FRIGENTO, GUARDIA DEI LOMBARDI e CALITRI: Grifone
COSTAGLIOLE, CALLIANO, TONCO e CASTEL ALSERO: Lajolo
PERTINORO e GAMBETTOLA: Lama
AGRIGENTO (prov.): Macaluso
CREMONA: M. A. Maciocchi
ALESSANDRIA: N. Marcellino
URBANIA e FERMIGNANO: Massola
S. TERENZO e CEPARANA: Montagnana
PARABIAGO: Montagnani
ROMA (p. Cola di Rienzo): Natoli
IVREA: Negarville
TREJA e SAN SEVERINO MARCHE: Orlandi
RAVENNA: G. Pajetta
CASSINO: Robotti
MONTEVARCHI: M.M. Rossi
SONDRIO: Roveda
MONTIGNOSO e MARINA DI MASSA: Scheda
SANTHIA': Secchia
PETRIOLO, M. S. GIUSTO e MOGLIANO: Valli
BELLUNO: Vidali

PER I GIOVANI ELETTORI

OGGI

VENEZIA: Trivelli
SOTTOMARINA: Pieralli
TORINO: Sanlorenzo
FIRENZE (Madonnone): Mechini
MANTOVA (prov.): Triossi
PELLARO: Ridi
BOSCONA: Carlucci
RASTIGNANO: Tartaglia
S. EGIDIO: Dalla
CAPODICHINO: Pagliarini-Gerenicca
S. RUFFILLO: Bettini
ANZOLA DELL'EMILIA: Poli
BORGO PANICALE: Venturoli
BOLOGNINA: Montanari
LE BUDRIE: Martelli
ISOLA: Campodonice

DOMANI

GENOVA: Terracini e Sanlorenzo
RAVENNA: Renzo Trivelli
CASTELMADAMA: G. Tedesco
MANTOVA (prov.): Triossi
COSENZA: Ridi
AVELLINO: Curzi
MESTRE: Pieralli
PRATO: Mechini
BARRA: on. Caprara-Pagliarini
RIETI (prov.): Gualandi

DOMENICA

RAVENNA (prov.): Trivelli
LA SPEZIA: Mechini e Barontini
CEGLIE: Monasterio
CINQUEFONDI: Croce-Pinello
CANOLO: Costantino
SARACINELLO: Roschetti
VENEZIA (Marghera) e ROVIGO: Pieralli
AVELLINO (prov.): Curzi
ROMA (Trionfale): Giglia Tedesco
MANTOVA (Tivoli): Triossi
CROTONE: Ridi
SARTEANO e S. QUIRICO: Carlucci
CHIARNE: Marlucci
CHIUSI: on. Bardini
IMPRUNETA: Sgherri
CAFACCIO: Fasano
RIETI (prov.): Gualandi

Le manifestazioni a Roma e provincia

Oggi in città

Ludovisi, ore 19, P.zza Fiume, sen. Molè e E. Perna.
Esquilino, ore 19.30, S. Maria Maggiore, Vetere e Gigliotti.
Porta Maggiore, ore 19,30, V. Casilina Nuova, Bruscani.
Prenestino, ore 19, Via Alberto da Giussano: Giovanni Berlinguer.
Quarticciolo, ore 19, Via Molfetta, Prof. Lapiccirella.
S. Lorenzo, ore 18,30, P. Siculi, Latini, Ricci e Ferrara.
S. Giovanni - Tuscolano, ore 19, P.za Casalmaggiore, Di Giulio e Borelli.
Quadraro, ore 19, V. Papiria, Tozzetti.
Primavalle, ore 18,30, XVI lotto, M. Michetti.
Italia, ore 20, Conferenza Riforma scuola, Ferretti e Macchia.
Appio Nuovo, ore 17, Fatme, Cianca.
Torpignattara, ore 19,30, Via Torpignattara: Giglia Tedesco.
Magliana, ore 19: avv. Tarsitano.
Laurentina (Cecchignola) ore 19: Falconi.

Oggi in provincia

Mentana, ore 19.30, Cianca.
Lanuvio, ore 19, Cesaroni e Mammucari.
Anguillara, ore 19, Marisa Rodano.
Frascati, ore 19, Carrani.
Civitavecchia, ore 19, Piazza Ghetto, Minio.
Castelnuovo di Porto, ore 19, Volpi.
Tivoli, ore 19, Piazza Duomo, Lollobrigida.
Nemi, ore 19,30, Mammucari.
Palestrina, (Vaccarino), ore 19, Colabucci.
Palombara, ore 19, Gandolfo.
Velletri, ore 19, assemblea, O. Nannuzzi.

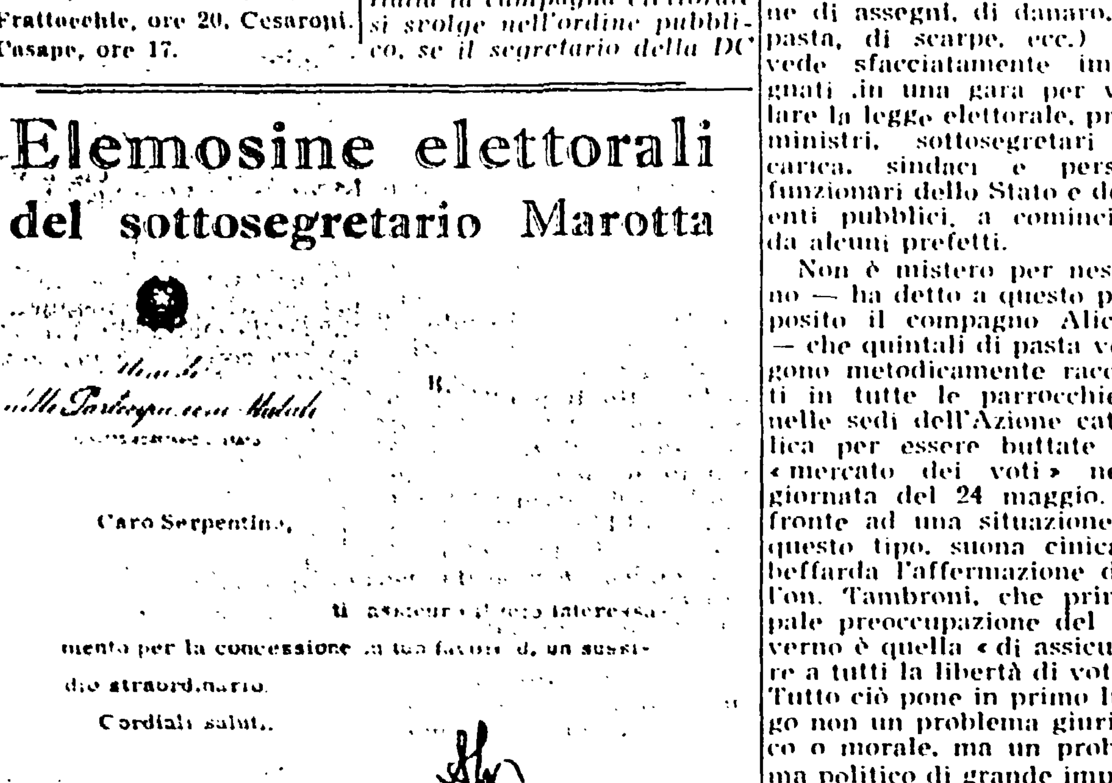
Domani in città

Trullo-Magliana, ore 19.30, on. Edoardo D'Onofrio.
Cinecittà-Quadraro: ore 19, Molè e Nannuzzi.
Porta Maggiore, ore 18, onorevole Claudio Cianca.
Ostia Lido (mercato), ore 10, on. Marisa Rodano.
Appio Nuovo, ore 19, Borelli e Battaglia.
Laurentina, ore 18,30, Franchellucci.
Pantano, ore 18, Marletta.
Parioli (Poligrafico P. V.), ore 16,30, Remo Ricci e G. Berlinguer.
Latino Metronio (Largo Pannonia), ore 18, Vetere, Bordin.
Tormarancio, ore 18,30, Leo Canullo.
Portuense (Via S. P. Campano), ore 20, Franchellucci.
Flaminio (P. Flaminio), ore 19, M. Michetti.
La Storta, ore 19, F. Mossi
Isola Farnese, ore 20, F. Mossi

Domani in provincia

Genzano, ore 19, on. Giulio Turchi.
Monterotondo, ore 19, onorevole Marisa Rodano.
Anzio, ore 18,30, Edoardo Perna.
Lariano, ore 19, Italo Maderchi.
Cerveteri, ore 19, Mario Pochetti.
Sambuci, ore 19, Ugo Renna
Valmontone (S. Anna), ore 19, M. Rosciani.
Labico, ore 20,30, Butinelli e Colabucci.
Allumiere, ore 19, senatore E. Minio
Montelibretti (Castello), ore 20, Agostinelli
Torlupara, ore 19, Meucci.
Villa Adriana, ore 19, Bartolini.
Guidonia (Valle Stregata), ore 19, Adriana Catoni.
Monterotondo Scalo (Piè di Costa), ore 20, Bensasson.
Castelmadama, ore 20,30, Giglia Tedesco.
Ariccia, ore 19, Di Giulio, Marisa Brini.
Colleferro Scalo, ore 18, Colabucci.
Palestrina (S. Rocco), ore 20, D'Alfonso.
Tivoli Bagni, ore 19, Lollobrigida.
Palestrina (Scacciati), ore 20, Falconi.
Grottaferrata, ore 18, Cesaroni.
Mazzano, ore 20, Mastracchi.
Ciampino, ore 18, Capponi e Bruscani.
Bracciano (Colle Giuliano), ore 19,30, Clara Ginnetti.
Arsoli, ore 20, Ranalli.
Frattocchie, ore 20, Cesaroni.
Casape, ore 17.

Elemosine elettorali del sottosegretario Marotta


alle Partecipazioni Statali

Caro Serpentino,

ti assicuro il mio interessamento per la concessione a tuo favore di un sussidio straordinario.

Cordiali saluti.

(Michele Marotta)

25

Sig. Palmino SERPENTINO fu Giuseppe

TRAMUTOLA (Pz)

L'on. Marotta, sottosegretario alle Partecipazioni statali non è certo riuscito a fare impiantare industrie in Lucania. Però qualcosa ha fatto: ha annunciato, come molti suoi colleghi dc, molti «sussidi straordinari» (leggi meglio: elettorali) con carta intestata del Ministero e timbro della franchigia ministeriale. Ne riproduciamo un esemplare. Non sarebbe male che gli uffici della pubblica amministrazione controllassero da dove sono state spedite le missive elettoralistiche del Marotta e in che numero. Si potranno così fare un po' di conti su quanto costa al contribuente questa piccola parte di campagna elettorale di un solo sottosegretario

IL MINISTRO DELLA DIFESA SI FA PROPAGANDA COL DENARO PUBBLICO

Sussidi "straordinari" agli operai di La Spezia in occasione della visita del ministro Taviani

L'esponente clericale chiama « signoria vostra » gli operai e li invita alla cerimonia

(Dalla nostra redazione)

LA SPEZIA, 15. — *I ministri DC fanno a gara nel distribuire pubblico denaro: naturalmente, per accaparrarsi voti. Dopo il caso del ministro Tambroni è nota la lettera con la quale, per suo incarico, il Prefetto di Palermo ha elargito un sussidio di 5.000 lire a centinaia di cittadini di quella città), è oggi la volta del ministro della Difesa, Taviani.*

Taviani, giunto a La Spezia per inaugurare il Museo Navale ha disposto che gli arsenalotti nel giorno della cerimonia uscissero un'ora prima dal lavoro con eguale retribuzione. Anzi ha incaricato l'ammiraglio Minotti, comandante in capo dell'Alto Tirreno di spedire ad un certo numero di lavoratori — scelti con ben studiati criteri elettorali — un elegante cartoncino di invito del seguente tenore: « A nome di S. E. l'on. Paolo Emilio Taviani, Ministro della Difesa, ho il piacere di invitare la signoria vostra alla inaugurazione del Museo Navale ».

Ma c'è di più. Sempre in coincidenza con l'arrivo di « Sua Eccellenza », il colonnello Mancini dell'Ufficio Assistenza dell'Arsenale, ha fatto chiamare nel suo ufficio alcune centinaia di lavoratori — anche questi scelti con evidenti scopi elettorali — e, dopo aver detto ad essi che in occasione di certe festività, l'Amministrazione si è sempre ricordata di chi ha particolare bisogno di aiuto, ha consegnato loro 4.000 lire.

Come si vede, Taviani non è da meno di Tambroni: 1) perchè ha utilizzato per evidenti fini elettorali suoi e del suo partito il danaro dell'Amministrazione statale. 2) perchè le 4.000 lire distribuite con criteri discriminatori ed elettoralistici, sono anche esse patrimonio o dei lavoratori (se pagate con il fondo assistenza dell'Arsenale, che è formato con il contributo della mensa aziendale, del dopolavoro Marina, ecc.) oppure dei contribuenti (se pagate con i fondi dell'amministrazione statale).

Zuffa a Stradella tra zingari e zingare

MILANO, 15 — Quattro zingari, appartenenti ad una carovana accampata alle porte di Stradella, Angelo Colombo, Battista Guarda, entrambi ventenni, Virginia Guarda, di 32 anni, e Genovessa Lucches, di 30, sono stati protagonisti di una violentissima rissa conclusasi col fermo del Colombo.

Durante la zuffa, che i carabinieri sono riusciti a sedare con molta fatica, i quattro si sono accusati a vicenda di reati commessi nella zona, tra cui alcuni grossi furti avvenuti il mese scorso. Pertanto sono stati fermati e denunciati.

CLAMOROSO FALLIMENTO DEL COMIZIO DEL SEGRETARIO DELLA D.C. IN SICILIA

Fanfani fischiato dalla folla a Palermo minaccia i cittadini, il questore e Tambroni

Migliaia di persone hanno inneggiato al partito comunista italiano che il leader democristiano attaccava - Costretto al silenzio per dieci minuti Fanfani invoca l'intervento della polizia tra bordate di fischi

(Dalla nostra redazione)

PALERMO, 15. — *L'on.le Fanfani, calato a Palermo con una colossale preparazione propagandistica, è stato clamorosamente fischiato questa sera nel corso del suo discorso in piazza Politeama. Contemporaneamente da larghissimi settori della piazza, migliaia di cittadini hanno inneggiato al partito comunista e al compagno Togliatti ogni qualvolta il segretario della DC ne pronunciava il nome.*

Si è trattato di una reazione spontanea contro l'apparato da circo che i galoppini palermitani avevano predisposto attorno al loro capo: era stato innalzato un mastodontico palco a due piani, incapace tuttavia di contenere la miriade di gerarchi che vi sono voluti salire; accanto era sorta una altissima torre in traliccio di ferro con una mastodontica scritta luminosa inneggiante a Fanfani; da tutte le parti della Sicilia erano state convogliate masse di attivisti e di giovani ingaggiati a suon di biglietti da mille.

Anche se il pubblico fosse stato ben disposto, ci ha pensato Fanfani sin dall'inizio a sfidarlo, dando al suo discorso un tono chiaramente provocatorio. Le sue parole hanno cominciato ad essere interrotte sempre più spesso da bordate di fischi e da scroscianti applausi indirizzati al Partito comunista da migliaia e migliaia di cittadini. Ad un certo momento, Fanfani è stato addirittura costretto a tacere per dieci minuti di fila; poi non riuscendo più a contenere la rabbia, ha finito per invocare un intervento in massa della polizia contro i cittadini. Ma poichè la polizia manteneva un contegno civile, egli ha prima aspramente attaccato il questore di Palermo, che è l'ispettore capo di P.S. dott. Modica, e poi ha chiamato in causa Tambroni, dicendo testualmente: « Che valore hanno le dichiarazioni del ministro Tambroni che in Italia la campagna elettorale si svolge nell'ordine pubblico, se il segretario della DC non può parlare a Palermo? Le leggi esistono, basterebbe che a farle applicare non ci fossero uomini con il midollo spinale di pasta ».

Implicitamente il gerarca clericale ha rivendicato a sè la direzione di un governo « forte » che metta il bavaglio alla opposizione. « Dateci la maggioranza assoluta e gli toglieremo la libertà » ha esclamato il segretario della D.C., provocando nuove ondate di fischi che si sono fatti più vigorosi quando ha aggiunto che, con il voto o senza il voto, egli non cederà il potere alle forze popolari.

Subito dopo il fallimento del comizio clericale, nella stessa piazza Politeama, si è svolta una grandiosa e genuina manifestazione popolare di entusiasmo e di simpatia attorno al nostro partito, a nome del quale il compagno on. Antonino Varvaro ha celebrato il XII dello Statuto.

Li Causi celebra il 12° dello Statuto

PALMA MONTECHIARO, (Agrigento) 15. — Una grande manifestazione popolare ha salutato questa sera il compagno on. Girolamo Li Causi, della Direzione del Partito, venuto nel popoloso centro democratico per celebrare il 12° anniversario dell'Autonomia siciliana.

Entrando nel vivo del suo discorso, Li Causi ha detto: Fanfani si presenta oggi a Palermo dopo aver realizzato il colpo di mano contro la Società Finanziaria. E' un atto politico grave, compiuto preordinatamente ai danni della nostra regione e che qualifica il segretario della D.C. come l'espressione delle forze monopolistiche, che sono le dirette nemiche dell'autonomia della Sicilia, che esse vogliono mantenere in una condizione semicoloniale impedendo nello stesso tempo il sorgere di sane forze industriali. Fanfani non è venuto però a spiegarci perchè il consiglio di amministrazione della Finanziaria sia stato creato in modo da mettere ingenti ricchezze siciliane sotto il diretto controllo dei monopoli del Nord. Essi ne disporranno d'ora in poi a piacimento se l'unità delle forze sinceramente autonomiste non riuscirà ad imporre una strada diversa.

Colpiti proditoriamente alle spalle, hanno energicamente espresso il proprio dissenso gruppi politici ed economici, i quali vedono nella Finanziaria uno strumento importante per lo sviluppo economico dell'Isola. Ma — ha detto Li Causi — l'autonomia non si difende a parole e queste forze, anche importanti, finora non hanno concluso nulla di positivo, giacchè le attuali proteste sono sempre viziate dalla discriminazione anticomunista, che particolarmente in Sicilia è la più grossa besa compiete.

Nell'Isola — ha concluso Li Causi — non ci sono forze intermedie capaci di condizionare la D.C., la quale, ha sempre e vergognosamente aperto a destra, anche quando, nel 1955, i compagni socialisti (dopo la grande e positiva esperienza del Blocco del Popolo), presentatisi alle elezioni regionali sotto il proprio simbolo ottennero un lusinghiero successo che noi salutammo con calore. L'unico « condizionamento » alla D.C. e ai governi tripartiti e quadripartiti è venuto sempre dalle masse lavoratrici che, guidate dal PCI, sono riuscite a strappare con la lotta unitaria sempre eroica e spesso sanguinosa i successi registrati in questi anni.

IL DISCORSO DI ALICATA A REGGIO CALABRIA

Oggi la libertà si difende battendo la Democrazia cristiana

I dirigenti d.c. stanno offrendo lo spettacolo vergognoso del «mercato dei voti»

REGGIO CALABRIA, 15. — Parlando a Reggio Calabria dinanzi ad una gran folla di cittadini convenuti in Piazza Duomo, il compagno Alicata ha sottolineato come in questi ultimi giorni la DC abbia quasi rinunciato ad ogni dibattito politico, abbia ridotto al minimo il volume della sua propaganda e stia concentrando unicamente i suoi sforzi, in nobile emulazione con i laurini, nell'opera di pressione sull'elettorato, che va dalla coercizione religiosa esercitata dai preti, alle forme più diverse di corruzione (distribuzione di assegni, di danaro, di pasta, di scarpe, ecc.) che vede sfacciatamente impegnati in una gara per violare la legge elettorale, preti, ministri, sottosegretari in carica, sindaci e persino funzionari dello Stato e degli enti pubblici, a cominciare da alcuni prefetti.

Non è mistero per nessuno — ha detto a questo proposito il compagno Alicata — che quintali di pasta vengono metodicamente raccolti in tutte le parrocchie e nelle sedi dell'Azione cattolica per essere buttate sul « mercato dei voti » nella giornata del 24 maggio. Di fronte ad una situazione di questo tipo, suona cinica e beffarda l'affermazione dell'on. Tambroni, che principale preoccupazione del governo è quella « di assicurare a tutti la libertà di voto ». Tutto ciò pone in primo luogo non un problema giuridico o morale, ma un problema politico di grande importanza, in quanto rappresenta una precisa testimonianza della concezione della libertà e della democrazia che hanno i dirigenti della DC. Chi crede veramente nella libertà e nella democrazia si adopera ad elevare il livello di educazione politica dei cittadini, a dare ad essi il senso e la coscienza dei propri diritti, a rafforzare la tempra morale e la dignità civica: chi si comporta come si comportano i dirigenti democristiani, non ha nemmeno il diritto di pronunciare la parola « libertà »! Lo spettacolo vergognoso che essi e le gerarchie ecclesiastiche stanno offrendo in questo momento, aggiunge un'altro tocco al quadro di degradazione civile e politica al quale essi hanno spinto l'Italia in questi anni e al quale soprattutto la spingerebbero se il 25 maggio non fosse spezzato il loro monopolio politico.

Non dobbiamo assolutamente consentire che coloro che stanno trascinando nel fango i valori della libertà e stanno trasformando gli stessi ideali e simboli della Chiesa cattolica in bassi strumenti della loro personale sete di potere, riescano a ricattare ancora una volta con lo spauracchio delle « libertà minacciate dai comunisti » una parte del corpo elettorale.

Oggi la libertà si difende sconfiggendo la DC. Questa sconfitta deve servire non già ad aprire la strada ad un monopolio politico del PCI, ma a creare le condizioni perchè il più largo numero di forze democratiche si unisca per dare all'Italia una maggioranza politica e parlamentare e un nuovo governo, il cui principale compito sarà appunto quello di restaurare in Italia i principi essenziali della vita democratica.

Noi comunisti — ha proseguito il compagno Alicata — abbiamo avuto il merito di essere stato l'unico partito ad avere impostato nei suoi termini reali il problema vero di queste elezioni: quello del mutamento della direzione politica del Paese.

Perciò occorre che una grande vittoria elettorale del partito comunista, gli consenta dopo il 25 maggio, di assolvere in pieno al suo compito politico, che è quello di far trionfare su tutte le incertezze l'unità della classe operaia, l'unità dei lavoratori, l'unità di tutte le forze democratiche.

Offese di un prete a un compagno morto

SAVIGLIANO, 15. — Gli episodi di intolleranza religiosa si stanno accumulando gli uni agli altri. Stamane si celebravano i funerali del compagno Giovanni Villa, di 59 anni, capo reparto alla Società nazionale officine Savigliano, decorato con stella al merito del lavoro.

L'unico sacerdote che accompagnava il feretro, giunto alla soglia della chiesa di S. Maria della Pieve fece fermare il corteo funebre e tra la generale sorpresa leggeva un comunicato della Curia nel quale era detto che il Villa non avrebbe avuto diritto al rito religioso poichè, separato legalmente dalla moglie, aveva convissuto con una vedova: la Curia tuttavia, per concessione speciale, avrebbe permesso il funerale.

A questo punto i familiari dello scomparso non facevano entrare il feretro in chiesa e invitavano il sacerdote ad essere più umano. Viste poi le offese rivolte al defunto, si riteneva opportuno non proseguire con la sepoltura religiosa.

Solo allora il prete invitava il corteo ad entrare nella chiesa, ma in massa i presenti, indignati, fra vibrate proteste, si ponevano al seguito del feretro che poco dopo veniva salutato da un dirigente del PCI a nome dei compagni di lavoro.

Disgrazia a bordo

GENOVA, 15. — Un operaio portuale, il 34enne Elio Page, è precipitato nella stiva del mercantile *Ebba Blumenfeld* ed è morto sul colpo.

Ieri alla Rai-Tv

Sputnikofobia

La « sputnikofobia » è un male che si annida alla RAI, per cui tutti gli uffici, gli studi e le sale di trasmissione della nostra organizzazione radiotelevisiva andrebbero disinfettati subito. La malattia ha un decorso benigno solo inizialmente. Ma se si diffonde e soprattuto se non la si cura in tempo, può trasformarsi facilmente in una spaventosa affezione agli organi vitali, di cui il « morbo di Forrestal » è solo una delle più tipiche manifestazioni. L'ammalato, in preda a crisi, cerca in ogni modo di suicidarsi. Forrestal si buttò dalla finestra.

Col primo Giornale Radio utile, ieri alle tredici, la notizia del lancio del terzo Sputnik è stata data in poche parole, con la semplice aggiunta che « adesso in cielo ruotano quattro satelliti: uno sovietico e tre americani ». Naturalmente, nessun accenno al peso mille volte maggiore del satellite sovietico. Alle tredici e trenta, il secondo programma ha ripetuto la notizia, con la stessa formula succinta e tendenziosa. Alle quattordici, invano abbiamo atteso ulteriori notizie. Dello Sputnik non si parlava più. L'odio e la paura elettorale avevano trionfato sulla scienza.

Abbiamo atteso il primo telegiornale e la notizia (alle 18.30) è stata data con tre frasi: 1) è stato lanciato il terzo Sputnik; 2) pesa circa una tonnellata, 3) ma non possiamo trasmettere nessuna immagine dei precedenti lanci, perchè l'Unione Sovietica — com'è noto — non ne lascia circolare.

La sfrontatezza dei clericali che si sono impadroniti della RAI-TV e che la sfruttano per i loro fini di parte non meriterebbe altri commenti. Gli italiani hanno tutti orecchi per sentire, occhi per vedere e cervello, per giudicare. Certe volte la parzialità rivoltante dei giornali radio è così offensiva, che gli stessi cattolici ne sono urtati. Solo un'osservazione, aggiungiamo, promemoria e per chi non lo sapesse: l'unico documentario chiaro ed esplicativo che si è visto nei mesi scorsi più volte alla televisione ad illustrare il lancio dei satelliti è un documentario fornito dall'URSS.

Un colpo

Il tentativo di colpo di stato del generale Massu è stato definito mercoledì sera, al Giornale Radio del Terzo, un « colpo di testa ». Ieri al Telegiornale delle 18,30, esso è diventato un « colpo di mano ». Chissà oggi.

L'ULTIMO FILM DI BARDEM PRESENTATO A CANNES

Il dramma dei falciatori nella terra di Castiglia

« La vendetta »: un'opera che merita certamente la Palma d'Oro del Festival

(Dal nostro inviato speciale)

CANNES, 15. — Tempo di raccolto in Spagna. Ogni anno, quando le spighe sono mature, squadre di falciatori arrivano nella piana gialla, interminabile delle due Castiglie. Sono uomini, donne e bambini di Cuenca, di Galizia, dell'Estremadura, dell'Andalusia; gente che ha abbandonato i suoi pascoli, le sue vigne, i suoi oliveti per una stagione di fatica sotto l'implacabile cielo azzurro.

Occorrono braccia e gambe in Castiglia, quando il grano è alto: braccia per tagliare e raccogliere, gambe per compiere il lungo tragitto di andata e ritorno in questa migrazione interna che si ripete da secoli, vecchia come la terra di Spagna e altrettanto nobile e fiera. E' un rito antico che gli stornelli popolari del Quattrocento, introdotti come sfondo musicale del film, già cantavano con malinconia e con grazia.

Si formano le squadre di lavoro come nelle risaie del Po, come nell'Oklahoma, come in Messico, come in Cina. L'ultima opera di Juan Antonio Bardem e la sua prima a colori, *La vendetta*, vuole dunque raccontare semplicemente « los trabajos y las dias (le opere e i giorni, diceva Esiodo) de una cuadrilla (una squadra, una *equipe*) de segadores por las tierras de Castilla ».

Non è poco, ma Bardem, come già il nostro De Santis in *Riso amaro*, ha sentito il bisogno di « romanzare » questo quadro collettivo di fatica e di marcia con una storia di passione, di vendetta.

Il fatto è che Juan Diaz (Jorge Mistral), uscito di prigione dopo dieci anni, dieci anni ancora più terribili perchè scontati da innocente, vuole vendicarsi, insieme con la sorellina Andrea (Carmen Sevilla) che nel frattempo è cresciuta ed è diventata una donna, di chi, secondo loro, è stato il responsabile di quella ingiusta sventura: Luis El Torcida (Raf Vallone).

Costui non sospetta che Juan e Andrea vogliono fargli la pelle e li accetta entrambi nella squadra che comanda: e con altri tre vanno, di campo in campo, di villaggio in villaggio, alla ricerca di una misera paga, in un misero paese popolato di disoccupati, e di poliziotti, dove l'odio è alimentato dalla solitudine nelle vecchie case in rovina, e dove i problemi possono essere risolti soltanto con l'unione di tutti coloro che sudano il pane quotidiano. Villaggi deserti, squallidi; fattorie dominate da uomini armati che impongono ai falciatori i loro prezzi e li rendono crumiri a loro insaputa (come nel *Cammino della speranza* di Germi); incendi improvvisi che devastano il raccolto di una annata; la cieca furia del più vecchio della squadra contro la sola falciatrice che incontrano, e che toglie ad essi il lavoro. Tra le difficoltà, le rivolte, gli scatti di violenza dell'uno contro l'altro, nasce la comprensione, l'amicizia, infine l'amore tra Luis e Andrea.

E viene anche il momento della confessione. Sì, Luis non ha ucciso colui della cui morte fu incolpato Juan; ma fu il suo fratello minore, e nessuno, della vecchia casa in cui la famiglia di Luis abitava, volle parlare, perchè tutti erano uniti nell'odio verso le altre famiglie, un odio oscuro, ancestrale come tra certi *clan* di Sardegna o di Sicilia. Ma può l'odio continuare a rinnovarsi indefinitamente?

La confessione

Poi viene il giorno della ultima falciatura, dell'ultimo raccolto. Il villaggio è in festa. Andrea e Luis danzano insieme e al crepuscolo si dichiarano il loro amore più forte di ogni vendetta. Ma la ragazza ha fatto giurare al fratello di uccidere Luis El Torcido. E i due uomini, soli, si sfidano fra terra e cielo, sotto il sole che fa brillare i coltelli. Finchè si intromettono gli altri: il Viejo, il Tenorio, il Chico.

Juan aveva già compreso il dolore della sorella e fa quello che in cuor suo, sin dall'arrivo nella sua casa, aveva sempre desiderato di fare: getta a terra il coltello, perchè non è l'odio che aiuta a vivere. La terra è grande e non c'è posto per la vendetta. La terra va lavorata in armonia: insieme, uomini e donne, fratello e innamorati, abbandonano la Castiglia e riprendono il viaggio verso i loro familiari. Il film dura due ore, 1 minuto, 47 secondi e 3 decimi: gli spagnoli sono stati precisi nelle loro informazioni. Bardem vi ha lavorato in condizioni spesso disagevoli, tra la sorveglianza delle autorità franchiste e in mezzo a continui incidenti. Con una fatica, insomma, almeno uguale a quella dei suoi falciatori. Ma ne valeva la pena. Perchè questo è il film più forte, più coraggioso e più commovente del regista di Calle Mayor. E' un film pieno di difetti, ma a cui noi daremmo il primo premio del Festival senza esitare un momento.

I difetti

I difetti balzano forse evidenti anche dal breve riassunto che abbiamo dato: e stanno nella complicata storia di vendetta, che non sempre si amalgama col quadro lirico e sociale, esattamente come banditismo ed erotismo stonavano in *Riso amaro*. E le psicologie sono talvolta ideate in modo grezzo. Per esempio il fratello, che sembrava avere subito la stessa evoluzione degli altri personaggi, stupisce non poco quando prende l'iniziativa del duello finale. Ma questo duello, si badi bene, non ha il significato folcloristico che aveva nel finale del *Cammino della speranza*, non corona un'evasione dai problemi; anzi, riesce a essere la conferma dei problemi che il film ha sollevato, finendo nel modo in cui finisce cioè con la pacificazione tra gli sfruttati, per ritornare insieme a lottare, giorno per giorno, nel proprio paese natale, contro gli sfruttatori e gli oppressori (che Bardem riesce a definire esattamente anche con un sol rigo: come quello, magistrale, dei due gendarmi che accolgono all'inizio il contadino reduce dal carcere). Quale peso hanno dunque più la melodrammaticità, la schematicità o l'ingenuità di certe situazioni, di fronte al giudizio sulla Spagna attuale che dà energia e vibrazione al complesso dell'opera?

Tutta l'apertura che descrive la fatica del falciatore: la solidarietà che nasce nel comune lavoro, che si fa più viva quando la squadra decide di astenersi dal raccolto perchè un intero villaggio sta lottando per ottenere un contratto dal padrone; gli indimenticabili primi piani dei contadini, delle vecchie, dei bimbi davanti alla distruzione del loro raccolto; la magnifica scena in cui il vecchio detta la lettera alla moglie lontana: è questa grande, sincera passione che, come un filo rosso, percorre il film, tramutando il cammino della incomprensione e della disperazione in un cammino verso la coscienza, quindi in un cammino di vittoria.

Soltanto uno che ami profondamente la Spagna poteva fare un film simile sul popolo spagnolo. Juan Antonio Bardem merita il riconoscimento che gli sfuggì due anni fa a Venezia. La narrazione non dà respiro e, più che la poesia facile della natura, è, in quella terra aspra e micidiale, la poesia del lavoro e della fratellanza umana, che era più difficile da ottenere. Gli attori sono all'altezza della situazione, e Raf Vallone non è mai stato così bravo.

Del resto la serata si era annunciata felice con un brillante cortometraggio cecoslovacco, misto di disegni animati e di brani documentari, intitolato: *Come l'uomo è salito al cielo*. Nessuno nell'ambiente così svagato del Festival conosceva la notizia; ma che un film con questo argomento sia stato proiettato proprio il giorno del terzo *Sputnik*, ci è sembrata una bellissima coincidenza.

UGO CASIRAGHI

Getta una bimba dalla veranda

MESSINA, 15 — Un vecchio settantenne, Giuseppe Curace, ha gettato da una veranda alta tre metri la bambina Pasqua Ciccocioppo.

La bimba, che ha riportato soltanto una escoriazione al collo e una contusione alla caviglia, è stata accompagnata dalla guardia medica dalla propria nonna Letteria Benossi. Questa ha dichiarato che mentre la nipotina si trovava sulla veranda, il Curace l'ha presa per il collo e, sollevatala oltre la balaustra, l'ha lasciata cadere in strada.

Tratto in arresto, il Curace è stato internato all'Ospedale psichiatrico.

Annega in un torrente un mendicante

VIPITENO, 15 — Un vecchio mendicante di Campo Trens, Vincenzo Pichler, di 75 anni, è stato rinvenuto cadavere nell'alveo del Rio Feres, da un cacciatore.